



GESÙ LA SALVEZZA ATTESA DA SIMEONE

Percorso penitenziale in preparazione al Natale

Dal Vangelo secondo Luca (2, 25 – 32)

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:

³²luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele».

Rifletti: in quale di queste situazioni esistenziali ti trovi di più?

1- “Mosso dallo Spirito”

Cosa mi muove? Ogni giorno mi trovo davanti a scelte piccole e grandi che condizionano più o meno profondamente la mia vita. Alcune le prendo più alla leggera, altre mi preoccupano molto. Ma cosa mi guida realmente? A volte penso di essere io e solo io ... A volte forse faccio alcune cose per timore ... Altre volte è una sensazione che sento in me o il consiglio di un amico ... Altre volte l'intuizione di qualcosa di grande, bello e appassionante. Ho mai pensato che alcune di queste cose in me potrebbero essere suscitate dallo Spirito di Dio, altre no? Voglio imparare da Simeone a riconoscere l'opera dello Spirito Santo nella mia vita.

2- “Anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio”

Con il Natale si avvicina anche la fine dell'anno. Molto spesso sono preso da tante attività, tante preoccupazioni, tante relazioni e non sempre mi fermo e mi rendo conto di tutto quello che ho la grazia di vivere quotidianamente. Se ci rifletto, mi viene molto più facile dare per scontato quanto di bello ho e lamentarmi per ciò che non va. Eppure quest'anno non voglio che si concluda così, vorrei imparare a ringraziare e benedire per tutto quello che vivo. Non è un obiettivo semplice ma voglio provarci!

3- "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza"

Non sono abituato a pensare alla pace, soprattutto a come la si intende in questo brano. Anzi, alla pace eterna proprio non voglio pensarci. Mi spaventa e d'altra parte non la sento come qualcosa di vicino a me: ho ancora tanto da fare, scoprire, imparare. Eppure a Simeone è così cara. È solo questione di età? Non credo ... Forse l'eternità mi deve diventare amica in ogni cosa che faccio.

Ora, scegli una situazione e approfondisci.

1- "Mosso dallo Spirito"

Simeone si reca al tempio, attende qualcosa, o meglio attende Qualcuno. Cosa lo muove? Un pensiero razionale? Una strana congettura? No, lo muove Qualcuno, lo Spirito Santo. Anche a me capita a volte di avere un'intuizione, di sentirmi ispirato e di sapere cosa fare senza bisogno di troppe spiegazioni. Non per tutto è necessaria una spiegazione. A volte riconosco il bene e lo faccio.

Altre volte invece mi sembra di non avere una direzione, di essere completamente assorbito dalla mia quotidianità, di essere perso. E mi sento solo, disorientato, abbandonato.

Eppure lo Spirito agisce. Io sono di Cristo e lo Spirito geme in me, ispira, consiglia, muove.

Lo Spirito Santo non è un'ombra vaga ed eterea, né una forza impersonale. Ricordo da un viaggio che San Patrizio usava l'esempio del trifoglio per parlare della Trinità: come questo, che è un'unica pianta con tre foglie, così c'è un unico Dio in tre persone. Lo Spirito è uguale al Padre ed al Figlio. È persona ed agisce nella storia dell'umanità. Lo si vede anche in questo vangelo: è davvero presente ("era su di lui"), comunica ("gli aveva preannunciato che...") e guida interiormente ("mosso dallo Spirito, Simeone...").

Ma come fa Simeone a sentirlo? A fidarsi? A esserne certo?

Guardo allora a questo uomo “giusto e pio”. Simeone vive la sua intera esistenza completamente immerso nel desiderio di Dio. La sua vita è semplice, in Dio e per Dio.

Ecco che, in questo senso, tutta la mia quotidianità può assumere un nuovo valore: anche i gesti più piccoli possono mostrare la trama che lo Spirito intesse nella mia vita con innumerevoli movimenti, consigli, ispirazioni. E di fatto vedere un bambino non è un’azione particolarmente straordinaria. Chissà quanti ne avrà visti e benedetti Simeone nel corso della sua vita, ma ora per opera dello Spirito riesce a riconoscere il Cristo, il Salvatore atteso, fine e compimento della sua vita, della vita del popolo di Israele e di tutte le genti.

Se allora Dio gratuitamente mi conduce, mi soccorre, mi fa partecipe della Sua vita e del disegno che ha sul mondo, io voglio rispondere. Voglio accogliere il Suo invito con fede e carità, cercando di riparare agli errori fatti, accogliendo il Suo perdono e vivendo in grazia di Dio. In questo mondo opero e mi adopero alla costruzione di quel progetto così alto e umanamente inspiegabile per i miei occhi che è la storia della salvezza che passa anche dalla mia vita. Non devo avere ansia di fare il più possibile o cercare di capire tutto, ma come Simeone posso impegnarmi a lasciarmi condurre a partecipare alla vita di Dio.

Ecco allora una grande pace interiore: so che la mia vita è guidata e condotta con una sapienza soprannaturale d’amore. Non mi resta che rispondere all’Amore.

2- “Anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio”

“Ma che Dio ti benedica!” Quanti anziani o nonni si comportano in questo modo alla vista di un neonato. C’è in loro una grande commozione nel riconoscere in quella creatura tanta dolcezza e grande speranza, un possibile cambiamento non solo per la loro vita, ma anche per quella di tanti altri. Rimangono affascinati della bontà che porta in sé l’esistenza di ciascuno, nonostante tutti i fatti negativi che sentono ogni giorno.

È sicuramente un comportamento che tanti altri considerano forse troppo sdolcinato. Ma forse può dire qualcosa anche a me: porre la propria speranza in qualcosa o ancora meglio in qualcuno è un atteggiamento ormai superato? Questo Natale può essere davvero il momento per riaccendere le mie speranze e affidarle a Qualcuno. Dispongo il cuore, la mente e il corpo per mettermi alla scuola di vita di Simeone.

Ha tra le braccia un bambino e quel bambino è Dio fatto uomo per noi. Non è un fatto che lo sconvolge o che lo intimorisce. Si trova faccia a faccia con la sua salvezza, la consolazione tanto desiderata, Colui che ha tanto pregato e invocato. È qualcosa che lo affascina e lo fa gioire nel profondo. È tutta la vita che aspetta questo momento.

Mi fermo un momento e rifletto su questo: forse io sarei spaventato nel ricevere Dio tra le mie braccia, nella mia casa, nelle mie relazioni, nella mia vita. Farlo entrare e farmi

conoscere, mettermi allo scoperto, nel bene e nel male che quotidianamente vivo. Eppure forse anche in questo Natale mi sta chiedendo proprio questo: di accoglierLo nella mia intimità e benedirLo con tutta la mia vita, di essere grato della Sua presenza nella mia storia, a qualunque punto essa sia. Nella sua immensa Provvidenza e dolcezza, il Padre mi affida suo Figlio appena nato, che è mia salvezza, la mia vocazione più vera e profonda. È a Lui che devo sempre tornare. Non mi spaventa, non mi allontana, piuttosto mi chiede di voler bene a quel bambino perché anche io possa crescere e maturare con Gesù, il più bel dono che mi fa. Non mi affida qualcosa di troppo grande che mi renda ansioso o che sia difficile da gestire, ma piuttosto qualcuno che può solo essere amato, perché tenero: mi insegna Lui ad amare l'Amore, chiedendo umilmente di essere amato.

Il Sacramento della Riconciliazione mi mette proprio davanti a questo fatto: esiste un amore che mi precede, che posso accogliere e benedire, che mi trasforma. Sono diverse le colpe che mi hanno allontanato dal Padre, dai fratelli, tante le mancanze e gli egoismi, ma tra le sue braccia non mi sono mai sentito abbandonato o fuori posto.

Insieme a Simeone dunque voglio allargare le braccia, accogliere Cristo, mia salvezza e gioia. È Lui che dona un significato alla mia vita terrena e mi apre alla vita eterna. Come il vecchio profeta, voglio essere terreno fertile, culla e dimora accogliente del mio Signore perché Egli non sia solo la mia consolazione ma anche quella di tutti gli altri che incontrerò sul mio cammino.

3- “Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”

Simeone si mostra fiduciosamente abbandonato in Dio, nelle sue mani. Mostra così, con poche semplici parole, che per i servi di Dio ci sarà la pace e la invoca con serenità.

La vita piena non è questa, questo è un sentiero, un pellegrinaggio che può introdurci all’eternità con Dio. Simeone ricorda che ci sarà un riposo vero, non come quelli che a volte cerchiamo affannosamente e ci lasciano più stanchi di prima. Il nostro riposo è Dio ora e per sempre. Ogni cosa della mia vita, grande o piccola che sia, deve avere il gusto e la prospettiva dell’eternità.

Sto facendo della mia vita un cammino? Cosa mi distrae? Dov’è la tempesta che mi sta oscurando la vista del cielo?

Nella vita di tutti i giorni c’è rumore, so che Dio è presente, ma tante volte non riesco ad ascoltarLo. Lui è la mia salvezza, Lui è la libertà che cerco, che bussa alla mia povera libertà per liberarla fino in fondo. Ogni giorno voglio camminare verso Lui, ma ogni giorno inciampo e cado. Mi lascio rialzare e continuo a desiderare. Ricordo una frase di San Gerolamo che dice “Il bue stanco punti il piede più forte”: nel momento della fatica devo poggiare il passo con maggiore decisione e contare sulla fedeltà di Dio, in Lui trovo ora e avrò per sempre la pace.

Alzo il mio sguardo. Signore, so che ci sei, ogni giorno.
Insegnami a riconoscerti, a venirti incontro e a non lasciarti
andare. Aiutami a rialzarmi. Continua ad accogliermi.

Ora rientra in te stesso, nel sacrario intimo dove puoi imparare ad ascoltare e a dialogare con Dio che si fa riconoscere, ed esaminati in coscienza.

Se non sei abituato e ti è difficile, prova a prendere spunto da queste domande nei riguardi di Dio, delle altre persone, di te stesso. Alcune forse non riguardano direttamente la tua condizione di vita, passa oltre.

Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno? Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto? Comincio e chiudo la giornata con la preghiera? Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi? Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano? Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando? Mi ribello davanti ai disegni di Dio? Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo? Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi? Sono invidioso, collerico, parziale? Ho cura dei poveri e dei malati? Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella? Sono onesto e giusto con tutti o alimento la “cultura dello scarto”? Ho istigato altri a fare il male?

Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo? Come vivo le responsabilità educative verso i figli? Onoro e rispetto i miei genitori? Ho rifiutato la vita appena concepita? Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo?

Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di me stesso

Sono un po' mondano e un po' credente? Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi? Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni? Come uso il mio tempo? Sono pigro? Voglio essere servito?

Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?

Medito vendette, nutro rancori? Sono mite, umile, costruttore di pace?

E ora a te: vuoi ricevere il buon annuncio di Dio sulla tua vita? Dio si è fatto uomo e ha dato la vita per te! Lascia che il suo amore nel perdono sempre ti rinnovi!

Dopo la confessione fai la tua preghiera libera di ringraziamento o riprendi la preghiera di Simeone. Se vuoi puoi condividerla con un amico!

Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo

vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:

³²luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele